

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologia L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Avvratto 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Centro Gerente alla Porta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,53 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 6,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,46 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'ORA DEL GIUDIZIO

E' proprio l'ora del giudizio. Ora o mai: in questo caso si può veramente dire così. Finora l'Italia ha avuto scatti di generosità, impeti di entusiasmo, prostrazioni profonde, inquietudini assurde, spensieratezze folli, altruismi sciocchi e remissività umilianti; ma non ha avuto giudizio.

Eppure è ancora in tempo ad averlo.

E chiunque ha coscienza di questa modesta ma indeclinabile necessità può e deve adoperarsi a diffondere intorno a sé la fiducia che l'Italia possa perfettamente — e debba soltanto — provvedere con « sacro egoismo » alla difesa della propria vita di grande potenza come giustamente ha detto S. E. l'on. Salandra.

L'opinione pubblica non può avere nè dubbiosità nè discordie: oggi è ancora in tempo ad uniformarsi in una grandiosa, solenne, augusta sottomissione, a un concetto unico di disciplina nazionale, sull'esempio di tutti i popoli che combattono, e che alle atroci battaglie in cui rischiano la loro esistenza politica, si sono preparati più o meno bene ma con eguale e mirabile sforzo di volontà.

I mezzi nei quali questa difesa debba concretarsi possono essere soltanto quelli militari e morali. E questi sono i soli mezzi che dovremo possedere, qualunque sia il corso degli avvenimenti, anche se dovessimo non servircene per la guerra.

Di queste due specie di mezzi di difesa — ed eventualmente di offesa — noi dobbiamo cooperare tutti, seriamente, coscienziosamente a provvedere il nostro paese, senza sperperare alcuna energia a beneficio di altri.

L'Italia ha bisogno di tutte le sue forze: di pensiero, di finanze, di azione; sprecarne anche la minima parte è un delitto contro la patria.

A confortare in un pensiero solo, a cementare in una sola volontà, a riunire in un fascio solo, tutte le energie del paese, l'opinione pubblica non ha alcun bisogno di lasciarsi trascinare ogni giorno, di qua o di là, per lusinghe o per minacce, verso una o verso l'altra delle parti belligeranti.

All'Italia, all'Italia sola, ora e sempre, deve pensare ogni italiano. I criterii necessari a creare in ogni cittadino dal più alto al più umile, questa disposizione inattaccabile di

spirito si possono riassumere in pochi, semplici, elementari concetti che tutti possono intendere, apprezzare ed applicare nell'orbita di tutte le attività civili e politiche.

L'Italia è e resterà neutrale finché un suo preciso e maggiore interesse non le indicherà l'utilità di un'azione.

L'Italia è neutrale perchè ai suoi precisi e vitali interessi una partecipazione alla guerra attuale, da qualunque parte, non avrebbe presentato finora nessuna certezza di utilità. L'Italia è e deve restare neutrale finché non sia il più largamente e il meglio possibile preparata a una guerra.

Queste preparazioni noi tutti, cittadini, dobbiamo curare, affrettare, approfondire, con tutte le energie del nostro spirito e della nostra vitalità. E' in nostro potere di adempiere a questo dovere della più alta, provvida e santa italianità. Perchè la preparazione consiste non soltanto nell'apprestare al Paese il suo esercito nella massima sua efficienza possibile, ma anche nel disciplinare il popolo intero all'adempimento di tutti i sacrifici necessari a sostenere un'azione militare, se e quando fosse indispensabile o vantaggioso di esplicarla. Alla prima preparazione deve provvedere il Governo, alla seconda devono provvedere tutti, cominciando col dare al Governo i mezzi necessari a compierla.

Entro queste due linee precise, nette, categoriche, l'opinione pubblica non ha alcun bisogno di agitarsi per inquietudini mal fondate o per fantastiche inutili s fibranti temerità. Entro questi due argini, la via è abbastanza larga per contenere gli entusiasmi più puri, le generosità più ardenti, le aspirazioni più alte di un popolo sano, forte, savio com'è il popolo italiano.

Abbiamo dunque il coraggio di guardare dinanzi a noi, tenendo fisso il nostro pensiero all'Italia, all'Italia soltanto, ora e sempre, per ora e per sempre.

Ogni fremito d'orgoglio, ogni prudenza di pensiero, ogni audacia di speranza devono essere per noi una religione di pura, limpida, chiara italianità. Al di fuori di questo precetto semplicissimo non c'è e non ci deve essere posto per i propositi di qualsiasi italiano.

Se il giorno verrà che un comando solo metterà l'Italia in armi per la guerra, quel giorno noi non

dovremo soltanto obbedire: dovremo avere la coscienza sicura di aver fatto fino allora il nostro dovere di cittadini riservando alla patria sola tutti i palpiti del nostro cuore, tutte le energie della nostra volontà.

Noi non avremo il rimorso di averle sottratto nè la forza augurale di un voto, ancorchè generoso, nè la virtù di una speranza se pure magnanima.

Al di sopra di tutto e di tutti, per noi, c'è soltanto l'Italia.

Ginnasio Magistrale

Per la legge 21 luglio 1911, come è noto, in molti comuni, che sono sedi di ginnasio isolato e privi di scuola normale, s'è istituito un corso magistrale biennale, che dà adito ad una licenza pari, negli effetti legali, alla licenza normale.

Vi si insegnano: pedagogia e morale, italiano, storia d'Italia con speciale riguardo al Risorgimento nazionale, geografia specialmente d'Italia, matematica e nozioni di fisica e chimica, disegno, calligrafia, canto, lavoro normale ed educazione fisica.

Al nuovo istituto sono ammessi i licenziati del ginnasio, che continua a mantenere il suo carattere classico, e indirettamente i licenziati dalla scuola tecnica e dalle complementari, i quali, con esame di integrazione, possono iscriversi alla quarta ginnasiale, per poi proseguire il corso magistrale.

Subito al primo anno il ginnasio acquisterebbe i nuovi iscritti della prima e della quarta, e in pochi anni sarebbe più che raddoppiato.

I benefici sono evidenti: rinsanguato il vecchio istituto, che continuerebbe a far le sue selezioni pel liceo, e aperta una nuova via agli altri o pel conseguimento del diploma di maestro, o pel completamento della propria educazione, specialmente per la donna che, pur non dandosi all'insegnamento, avrebbe modo d'imparare tante cose utili per l'educazione dei figli.

Ai molti già istituiti si sono aggiunti quest'anno: Atri, Castrogiovanni, Rimini, Sanseverino, Sciacca, Sezze, Vittoria e Tortona.

Non è dunque impossibile ottenerlo anche per Acqui, tanto più che le spese non sono tali da spaventare nessun comune.

Sappiamo anzi, in proposito, che l'on. Giunta ha già preso in considerazione la cosa, approvandola in massima; speriamo quindi che s'iniziano presto le pratiche relative e che l'istituzione del ginnasio magistrale sia per l'anno prossimo un fatto compiuto.

~~~~~  
 Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

**BRUNO BATTISTA**

(Vedi avviso quarta pagina).

## LA QUARTA COLONNA

### L'errore dell'allegoria

*Finalmente!*

No, diciamolo piano, perchè il Tempo è tanto un maligno buffone che, per contraddirci, è capace di ripeterci, magari per un'altra settimana, il programma dei giorni passati, in cui le suonate variavano con questa gradazione artistica: Acquicella, Temporale, Acquerugiola, Acquazzone, Acquetina; e poi da capo.

Dunque, diciamolo piano piano, come un soffio che passa: « Finalmente spiove! ».

Spiove, e si diffonde una nuova allegrezza nel cuor della gente che esce, che cammina, che si sofferma talvolta e guarda in alto, dubiosa se non abbia da senno a ripetersi la lunga suonata dei giorni scorsi. Il sole prosegue il suo viaggio discreto: naviga dietro le nubi, come una luce lontana che invano si aspetta; e se talora gli riesce d'infilarsi fra mezzo uno strappo del velario fittissimo, sembra si affacci soltanto per farsi meglio apprezzare e più desiderare, perchè, subito, la crepa si salda, e la luce riprende il suo cammino incerto, rintracciando una nuova fenditura, mentre la gente mormora: « Che tempo dannato! Chi se ne può fidare? ».

\* \*

*E il vecchio Tempo sogghigna.*

Vecchio, non tanto, e per questo a punto un po' avverso a dimostrarsi buono con gli uomini, i quali l'hanno sempre voluto raffigurare sotto le spoglie di un vecchione immenso, che ha la barba fluente come un buon patriarca, e su le spalle un cencio che, forse, nel tempo dei tempi, è stato un gran mantello, e tiene gli occhi rivolti ad una clessidra, a guisa d'un monomane che vuole, antipode di Fausto, non vedere mai arrestarsi l'attimo fuggente. Tutto gli han tolto, ed hanno ridotto il suo potere ad una impresa puerile e monotona: quella di rovesciare la clessidra quando la palla inferiore è piena, affinché riprenda, infrenabile, il suo sottile corso, e d'impugnare, alla stregua d'un bifolco sazio di lavoro, una lucida falce. E questo è un po' poco, quando si pensi che a Giove hanno dato il fulmine, ad Eolo il vento, e un po' ad uno, un po' ad un altro, la pioggia, le nubi, il bel tempo e la bufera.

Ora, da un mucchio di anni, il Tempo si arrabatta affinché, come si dà a Cesare quel che è di Cesare, a lui si dia quel che è suo.

Ma egli ha un bello sforzarsi e un bello sbuffare, chè gli uomini sono cocciuti e non capiscono l'insincerità delle figurazioni allegoriche, e pittoriche, e scultorie, in cui il vecchiccio sta a fissare l'odiosa clessidra.

\* \*

Chi sa dunque che un giorno, questo divino regnante a cui l'uomo ha sfrondata i poteri in favore di altri divini, chi sa non si decida a diramare agli umani una sua circolare in cui sia detto: « Onorandi mortali!

« Io che vi parlo, sono colui che già